

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

LA PETIZIONE

DEI 24 VESCOVI DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA

E

DEL VICARIO CAPITOLARE DI GENOVA

AL SENATO

CONTRO LA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE

L'oracolo di Delfo ha parlato; lo scopo misterioso del viaggio del nostro Vicario Capitolare a Roma è conosciuto; gli strali aguzzati in Vaticano contro la disgraziata legge del Matrimonio Civile sono scoccati; i ventiquattro Vescovi del Piemonte e della Liguria, in fronte ai quali figura il nome dell' Arcivescovo (!!!) Fransoni e alla cui coda si legge quello del nostro Vicario Capitolare, glorioso apportatore della parola d'ordine di Roma, han fatto sentire la loro voce. Quelli di Sardegna e della Savoia verranno dopo; non ne dubitiamo: *quod difertur non aufertur*; forse gli illustri mitrati di quelle due parti dello Stato rifiutarono d'associarsi ai primi, perchè ne trovarono troppo moderato il linguaggio, e perchè nel loro Cattolico zelo van preparando un'esplosione ben più tremenda contro la povera legge... Ma non precorriamo gli eventi... I ventiquattro Vescovi han parlato (sebbene un po' tardi), ma ciò che è più singolare, han parlato protestando contro la legge in modo costituzionale, e valendosi dei mezzi che lo Statuto loro acconsente, come avrebbe fatto il più modesto dei Cittadini, l'ultimo dei loro Diocesani, senza predicar la rivolta, senza diramar Circolari sediziose, senza negar assoluzione e Sacramenti ai moribondi, come in occasione della legge Siccardi e della morte di Santa Rosa. Si son serviti del diritto di petizione riconosciuto dallo Statuto. Bravissimi! Da ciò possono essi vedere qual differenza corra fra un governo assoluto in cui la volontà d'un solo è legge suprema, ed un governo costituzionale in cui è lecito a chiunque far rimostranze intorno agli atti governativi, e rivolgere petizioni alle Camere per esortarle a votare o a respingere i progetti Ministeriali. È forse permesso altrettanto in Austria, dove si fucilano e si bastonano Parroci e Vescovi secondo le circostanze? — È del pari straordinario il modo circospetto e apparentemente assai meno rabbioso del solito con cui la petizione è redatta, ciò che prova che i venticinque Monsignori i quali vi apposero la loro firma, vedendo di non far più colpo colle furibonde invettive dei loro giornali, sperano di avere miglior fortuna facendo il collo torto e mettendosi a piagnucolare.

Tanto meglio! Lasciamo fare i Monsignori. A somiglianza del *Cattolico* che non potendo regalarci le dolcezze del paterno governo Croato, Napoletano e Papalino, si fa il segno della croce e dice di voler pregare per noi; così essi colla più edificante rassegnazione si dispongono a far di necessità virtù, e invece di bandire la guerra civile (per ora), si fanno a protestare costituzionalmente, e per quanto è compatibile colla natura Vescovile, moderatamente, contro la proposta legge. Manco male! Saranno però più fortunati per questo nei loro Cattolici sforzi?

Ma lasciamo parlare i ventiquattro Monsignori mitrati, più il venticinquesimo di essi non ancora mitrato, o soltanto *mitrato in pectore*, cioè il Vicario Capitolare di Genova, per meglio gustare l'ammirabile unzione della loro protesta. Com'è naturale, alle *unte* parole delle SS. LL. Rev.^{me} noi ci permetteremo di contrapporre in confutazione altre non *unte*. Sentiamoli:

« Quel progetto (del matrimonio civile) è offensivo della Religione Cattolica, *contrario allo Statuto fondamentale del Regno*, e tale ec.... »

Il Matrimonio Civile è *contrario allo Statuto fondamentale del regno!*... L'abbiamo detto noi che i nostri Monsignori avendo fatto ricorso al diritto di petizione riconosciuto dallo Statuto, si sono dichiarati Costituzionali per la pelle? Ecco che il primo argomento da loro invocato contro la nuova legge, è appunto questo ch'essa si trova in opposizione collo Statuto dai Vescovi amato ed idolatrato! È ben vero che noi di questo amore idolatra per lo Statuto non ce ne siamo mai potuti avveder prima; è ben vero che se si trattasse di qualunque altro Articolo, fuori del primo, sarebbero prontissimi i Vescovi a transigere per amore della pubblica tranquillità; è ben vero che una simile transazione sarebbe anche per loro non un sacrificio, ma un desiderio ardentissimo per certi altri Articoli, come per es. per quello detestabilissimo della libertà della stampa; è ben vero che i venticinque Monsignori protestanti si sarebbero ben guardati di far indirizzi e professioni di fede Costituzionale a qualunque altro Corpo meno provatamente Cattolico del Senato; ma ad ogni modo l'esortazione al rispetto dello Statuto fondamentale del regno fatta dall'Episcopato Ligure-Subalpino non cessa d'essere per noi un fatto della più alta importanza, un miracolo per lo meno tanto strepitoso quanto quello degli occhiali di S. Francesco di Paola che guariscono gli orbi... — Tiriamo innanzi. —

« La legge proposta fa una *violenza* gravissima alla coscienza dei Cittadini, e li priva della più preziosa delle libertà, *astringendoli per forza* a cose che la loro religione

altamente riprova, *imponendo* ai medesimi una convivenza od una separazione che la religione da essi professata imperiosamente divieta. »

Qui, Monsignori Reverendissimi, è d' uopo che vi diciamo non essere possibile che una di queste due cose: o che voi credete che i Signori Senatori a cui è indirizzata la vostra petizione, e tutti coloro che per opera dei vostri zelanti Giornali son chiamati a conoscerla, non hanno mai letto neppure il primo Articolo della legge, e che perciò voi fate a fidanzar colla loro buona fede; oppure che voi medesimi protestate contro una legge di cui non conoscete il contenuto, e che avete preso soltanto a giudicare dagli Articoli del *Cattolico* e dell'*Armonia*. E ciò non mica per farvi torto, Monsignori miei cari, ma per iscusare in qualche modo la falsità delle vostre asserzioni, poichè altrimenti sarebbe necessario di trattarvi assai peggio che non con quelle due supposizioni; bisognerebbe dire cioè, che avete venticinque faccie di bronzo, a prova di bomba, e non venticinque musi da Monsignore.

Voi parlate infatti di una *violenza di coscienza*, della *privazione della più preziosa delle libertà* (preziosissima davvero la più preziosa delle libertà secondo il liberalismo di voi altri Vescovi!); voi accusate la Legge di *astringere per forza* (astringere non bastava) a ciò che la religione riprova, e in ultimo *d'imporre una convivenza od una separazione che la religione divieta*. Ma con qual fronte asserite tutto ciò? In quale Articolo della Legge l'avete voi letto? Monsignori Reverendissimi, voi troverete benissimo nella Legge, ch' essa tolleri ed autorizzi in certi casi ciò che vieta la Curia Romana, ma non mai ch' essa lo imponga. Così per es. essa riconosce il matrimonio fra cugini, e il matrimonio celebrato senza l'intervento del Sacerdote, quando da questo si frappongano irragionevoli ostacoli ad un contratto di nozze, ma sarebbe ridicolo il dire che essa lo ordini nell'uno e nell'altro caso. Un unico esempio, in cui la Legge imponga la separazione, si ha nel matrimonio conchiuso fra sposi che non abbiano raggiunta l'età prescritta, o in cui manchi alle nozze il consenso dei genitori, ma in tal caso la colpa non è già della Legge, sibbene di quei fidanzati che han troppo premura di gustar le dolcezze matrimoniali, o che vogliono far senza della paterna approvazione.

Del resto, Monsignori Reverendissimi, vi ripetiamo, altro è *l'imporre* altro è il *tollerare* una cosa, e voi confondendo questi due verbi, scambiate poco Monsignorilmente le carte in tavola.

Prosegue la Petizione. « Chi non sente come spogliandosi il matrimonio di tutto ciò che sa di Religione, altro esso non rimane che un *turpe concubinato*, una *sconcia associazione*, tanto più *vituperevole*, quanto più, *vilipesa ogni morale*, ogni sentimento religioso, si tenta di coprirlo con forme legali, di sanzionarlo col nome della legge? Ognuno sa quale orribile corruttela di costumi siasi generata in Francia da codesti matrimonj civili privi di ogni sanzione religiosa (e qui segue un quadro a colori ben neri della depravazione dei costumi in Francia in seguito all'introduzione del matrimonio civile). »

Eccoci a rispondervi, Monsignori Reverendissimi! Voi non ripetete in queste parole che quanto venne già detto a sazietà dai vostri trombettieri, il *Cattolico* e l'*Armonia*, cioè che il nostro Stato colla nuova legge diventerà un bordello, un nido di bastardi, il paese classico della prostituzione e del concubinato. Benissimo; tutto questo frasario è eccellente ed oltremodo edificante per le monache abbuonate a quei Giornali, ma, carissimi miei Monsignori, credete voi che siano molti coloro che possano prendere sul serio quei paroloni da lupanare?

Voi dite, Signori miei, che spogliando il matrimonio del suo carattere religioso, esso non resta che un *turpe concubinato*. Noi vi abbiamo già osservato che la legge non autorizza il matrimonio senza la cerimonia religiosa, che in certe particolari circostanze, sempre a modo d'eccezione, e non mai per regola generale. Vi chiederemo ora a proposito del *turpe concubinato*: se fuori del matrimonio celebrato col rito Cattolico, non vi ha più matrimonio, diteci un poco che cosa sono tutti gli sposi protestanti, gli sposi Inglesi, gli sposi Greci, gli sposi Tedeschi, gli sposi Russi, tanti dei quali sono forse più assai teneri della fede coniugale che non gli sposi Cattolici? Se li chiamate tutti concubini, davvero che il concubinato è ben diffuso in Europa!... E se fuori delle nozze benedette da un Sacerdote Cattolico, non vi ha più matrimonio, ma sconcia asso-

ciazione vituperevole, come voi dite, che cos'erano tutti i mariti e tutte le mogli Pagane, tante delle quali erano pure sì commendevoli per virtù coniugale? Dunque prima del Cattolicesimo il mondo non era tutto che un vasto postribolo? Monsignori Reverendissimi, quando due coniugi saranno per tali riconosciuti dalla legge positiva, e la loro unione non offenderà le leggi della natura, tuttochè non maritati dai vostri Preti, saranno pur sempre riguardati come legittimi sposi da tutti i galantuomini e i loro figli saran reputati legittimissimi, senza che la pubblica moralità abbia perciò punto a soffrirne detrimento; poco poi monta, che voi, o Monsignori, modello di castità, come tutti sanno, li chiamate o no concubini.

Nè val molto più del vostro *turpe concubinato*, l'esempio da voi allegato della Francia. Se in Francia abbondano i concubinati, non sarà già perchè vi sia instaurato il matrimonio civile, ma perchè molti Francesi non vi contrarranno nè il matrimonio civile, nè il religioso, e preferiranno invece la vita concubinaria. Infatti non è forse possibile il concubinato in un paese cattolicissimo, quanto in un paese ateo? E forsechè dove è meno comune il concubinato, è meno comune l'adulterio? Se la Francia è corrotta, Napoli e Roma, le due città cattoliche per eccellenza poste sotto il regno dell'angelico Pio IX e del piissimo Borbone, sono forse un esempio di candor virginale, di moralità edificante? Poichè vi siete lasciati sfuggir dalla penna l'inverecconda parola concubinato, Monsignori Reverendissimi, sapete voi quante concubine vi sono a Roma, e chi sono coloro che danno nei primi lo scandalo del concubinato nella capitale del mondo cattolico? Vogliamo far a meno di dirvelo per risparmiare di farvi arrossire.

Manco male che in ultimo i Monsignori vengono a darci la spiegazione di tutto. « La Religione Cattolica riconosce alla Chiesa il diritto di stabilire impedimenti che rendono nullo il matrimonio, e conseguentemente il diritto di accordare dispense da tali impedimenti ». Siamo intesi; *Cicerò pro domu sua*; ai Vescovi duole troppo la bancarotta della bottega delle dispense; ecco perchè sta loro tanto a cuore la moralità pubblica, ecco perchè si son convertiti tutti allo Statuto, non escluso Frasoni, ecco perchè si sono umiliati sino a farsi autori di una petizione. Il nodo della questione è tutto nel denaro delle dispense e delle cause matrimoniali. Non è vero, disinteressatissimi e Reverendissimi Monsignori? A rivederci.

ANCORA UN INVESTIMENTO!...

Possibile? — Si signore, ancora un investimento, e nel bel mezzo del nostro Porto! Non bastava neppure quello di Coscia di Donna a mettere il colmo alle glorie della nostra Marina Militare, auspice il famosissimo Centro! Si signore; ne era ancora possibile un altro, un altro... capace quasi di eclissare anche quello di Coscia di Donna! *Sie itur ad astra*.

Nel giorno 14 corr. verso le 11 antim. il Vapore da Guerra il *Tripoli* rimorchia la fregata *Euridice* varata poco prima dal Cantiere della Foce, ove era stata posta in riparazione. Si noti che l'operazione del varamento era riuscita assai felicemente e in modo da tutti applaudito, e ciò per la grande ragione che l'esperto Ingegnere navale che ne dirigeva l'esecuzione non era già una creatura del Centro, nè un imbecille blasonato, ma una vittima dell'Austria, un Emigrato politico, un Veneziano che ha frequentato più i Cantieri che i Salotti, e che ha saputo amare più la scienza che gli intrighi, più la patria che gli studi araldico-genealogici.

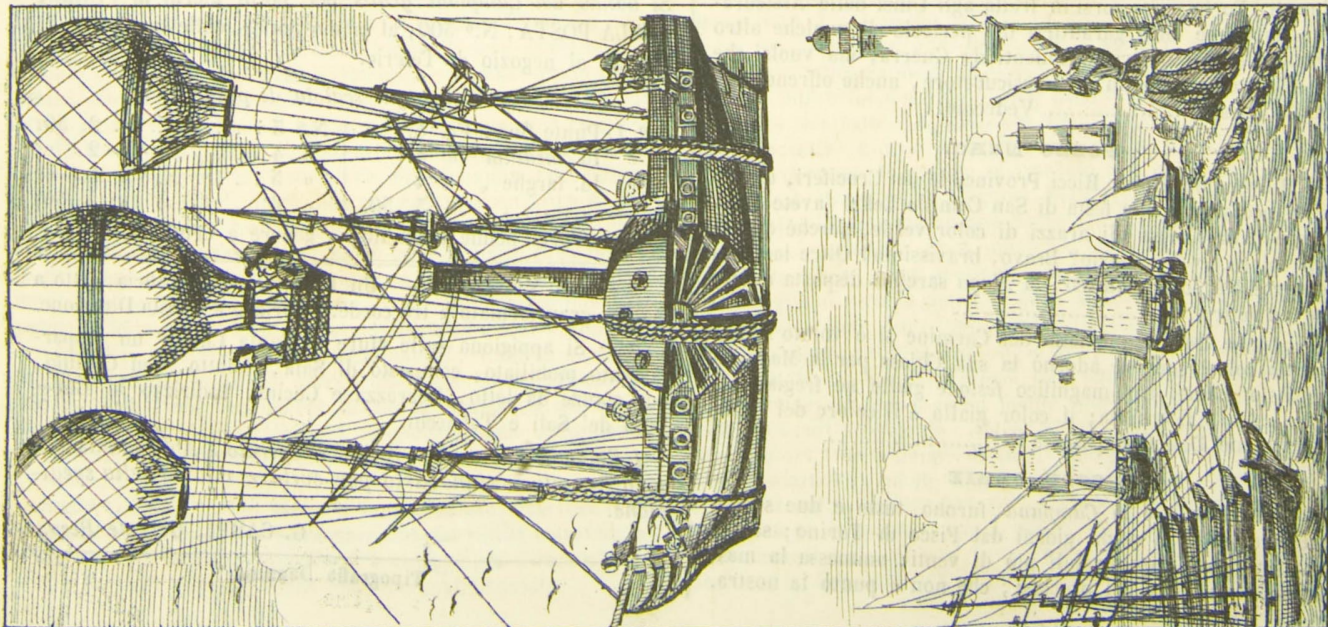
All'ora suddetta, ora dell'ingresso del *Tripoli* e dell'*Euridice* nel Porto, tragittava fra le due punte dei Moli il Pontone da pietre della così detta Cava Bonino, il quale carico di esse si dirigeva verso le Grazie per andarle a gettare, com'è suo costume, nella scogliera che si sta formando da quella parte. Il Pontone era forse a trecento metri dal Molo vecchio dirigendosi verso lo stesso, per poi dar volta verso le Grazie. Entrava il *Tripoli* rimorchiatore dell'*Euridice*.

Che volete? Invece di atteggare la cima da Levante, ossia dalla parte destra entrando e di rallentare (*filare*) quella da Ponente, ossia dalla sinistra, fra le due gomene che servivano a rimorchiar la fregata, come avrebbe fatto qualunque mozzo di Bastimento onde scansare il Pontone, il vapore il *Tripoli* faceva precisamente tutto il rovescio, cosicchè l'*Euridice* nell'entrare s'immascava ed investiva nella prora del povero ed innocente Pontone, cagionandogli un danno di

Un altro Investimento !!!.....



Ma, Signori Centrifughi, diteci che cosa vi abbiamo mai fatto, che non la perdonate nemmeno ai Pontoni delle pietre coi vostri investimenti?



Unico mezzo efficace per preservare dagli Investimenti la Macina Militare Sarda!

parecchie centinaia di franchi. E fu buona ventura che l'investimento non fosse più grave, poiché altrimenti invece di ridervi sopra bisognerebbe piangervi, giacché l'urto avrebbe inevitabilmente cagionato la sommersione del Pontone onusto di pietre, e la perdita degli uomini che vi erano a bordo sarebbe stata irreparabile nel tonfo della sommersione (*remoin*), tuttoché fossero abilissimi nuotatori.

Ebbene lo credereste? Invece di dar il dovuto rabuffo di quell'inconcepibile investimento a chi dicesse le manovre del *Tripoli*, il sempre glorioso Ammiraglio D'Auvare ne attribuiva tutta la colpa al povero *patrone* del Pontone, e dopo una serie di civilissimi epiteti tutti degni della sua proverbiale gentilezza, lo condannava agli arresti sulla Petaccia (condanna a cui fra parentesi il *patrone* non si sottometteva per l'energica opposizione del Direttore dei lavori della Cava delle pietre signor Francesco Ratto).....

Si, Signore; l'impagabile D'Auvare condannava agli arresti il povero *patrone* del Pontone!... Che ne dite? La cosa non è originale davvero? Se l'investimento è bello, la sentenza D'Auvare non è più bella ancora? Incolpare dell'investimento il Pontone??? Dire che il Pontone ha investito il Vapore??? Ma non sarebbe come se si giudicasse che fra due persone che si urtano bestialmente per via, l'una robusta, giovine ed agile, l'altra vecchia, sciancata, zoppa e colle gruocie, chi è responsabile dell'urto è la seconda? Si dice che il Pontone era in movimento nell'istante dell'urto, e che il *patrone* di esso è riprensibile per non essersi fermato a tempo, ma anche dato che ciò sia vero, chiunque conosce che cosa sia un Pontone, sa pure che non si può dare più giusta idea del suo cammino, che coll'esempio della tartaruga, e vi è chi pretende, malgrado ciò, sostenere che il Pontone dovesse farsi indietro, e non piuttosto che il Vapore dovesse nel rimorchiare fare le necessarie manovre onde conservare fra esso e la fregata le debite distanze? Ma a questo modo dovremo un giorno o l'altro veder processati come autori degli investimenti, anche gli scogli, i quali dovrebbero ritirarsi alla vista dei nostri Bastimenti da Guerra, invece di rimanere al loro posto....

Signori Centrifughi! La favola del Lupo e dell'Agnello ha avuta la sua seconda edizione; infatti il primo, come voi sapete, era a bere al fonte in luogo più eminente del secondo, eppure gli diceva risentito: tu mi intorbidì l'acqua; così voi avevate a comandare un Vapore che anche nello sforzo del rimorchio faceva parecchie miglia l'ora, mentre il Pontone fa un miglio appena ogni cinque ore; e potete sostenere che è il Pontone che vi è venuto fra i piedi? Per carità non vi fate canzonare, e disponetevi invece a pagare, *soldo, lira e denaro*, tutti i danni cagionati al malarrivato Pontone, altrimenti al nome d'investitori dovrete aggiungerne un altro poco parlamentare..... Del resto voi avete confermato la vostra fama!!!!.....

Vivano gli investimenti!!!!.....

N.B. — Dicesi che dopo il suddetto investimento dell'*Euridice* nel Pontone, tutti i Capitani dei Bastimenti Mercantili ancorati nel nostro Porto siano corsi in fretta agli Uffici delle Assicurazioni Marittime onde garantirsi dal pericolo di qualche altro investimento dei nostri Bastimenti da Guerra, ma vuolsi che non abbiano trovato un solo assicuratore, anche offrendo dei premj fortissimi..... Vedremo.

POZZO NERO.

— Reverendo Padre Ricci Provinciale dei Crociferi, è vero che in occasione della festa di San Camillo Lellis avete fatto togliere dalla Chiesa gli arazzi di color verde, perché questo è un colore rivoluzionario? Bravo, bravissimo! Oltre la croce che avete già sullo stomaco, la *Maga* sarebbe disposta a darvene un'altra.....

— Anche Don Campanella del Carmine si è voluto segnalare nei colori con cui adornò la sua Chiesa per la Madonna di questo nome. Un magnifico *festone* giallo ne fregiava la porta..... Già si sa; il color giallo è il colore del Papa, amabilissimo Don Ciamparella!!!!.....

COSE SERIE

— L'*Armonia* e la *Campana* furono tutte e due sequestrate tre volte in pochi giorni dal Fisco di Torino; sarebbero però state sequestrabili più di venti, ammessa la massima dei sequestri e dei processi, che non è punto la nostra.

Osserviamo però che non furono arrestati preventivamente i loro Gerenti, malgrado i TRE sequestri, cosa di cui commendiamo il Fisco Torinese, benché si tratti di nostri avversari politici.

— Fu pure sequestrato per ordine del Fisco di Torino uno stampato del Consigliere di Cassazione Costa Della Torre contro il matrimonio civile. Son questi gli effetti della famosa depurazione della Magistratura nel 1850! Si trova un Consigliere di Cassazione tanto retrogrado da farsi capo-partito contro tutte le riforme che si tentano d'introdurre nello Stato! — Neppure il Signor Consigliere di Cassazione, che sarà sottoposto a processo per delitto di stampa, come qualunque altro semplice mortale, fu però arrestato preventivamente. Avviso agli altri Fischi dello Stato.

— Diamo, come abbiamo promesso, i nomi dei Signori promotori del semi-scioglimento della Guardia Nazionale di San Fruttuoso, affinché siano da tutti giudicati come meritano. Si noti che ci si dice siano tutti Militi già puniti dal Consiglio di Disciplina, compreso il capolista che è Capitano nella Guardia medesima... Torneremo sull'argomento.

Gerolamo Sciallero — Andrea Sciallero fu A. — Gio. Sciallero fu A. — M. Angelo Sciallero di Gio. — Campo Antico G. B. — Luigi Parodi — Andrea Merlano — Massa Luigi — Giuseppe Ferretto — Giacomo Peschiera — Gevasso Antonio — Guglielmini Fortunato — Canessa Giovanni — Molini Pietro — Gennaro Lorenzo — Francesco Garbarini — Giuseppe Boero — Antonio Rondanina — Molinari Francesco — Ferro Gio. Batta — Ferretto Francesco — Antonio Lavarello — Richino Gio. Batta — Marini Simone — Molini Agostino — Grondona Pietro — Giacomo Bisio — Agostino Rondanina — Podestà G. B. — Podestà Giuseppe — Ignazio M. Careno — Garbarino Domenico — Chiappori Antonio — Paolo Garibaldi — Giovanni Traverso.

CREMA DI POMATA PER FAR NASCERE I CAPELLI.

Essa anche li conserva, e ne impedisce la caduta; la stessa è eccellente per la barba, poiché la rende morbida e lucente. Si vende dal Parrucchiere Giovanni Castello presso la Banca di Sconto, Strada Carlo Alberto.

PENNE DIAMANTINE GALVANIZZATE

BREVETTATE

DAI GOVERNI DI FRANCIA E DEL BELGIO

Queste Penne sono accessibili a tutte le mani ed ammesse nelle principali Case di Commercio. Le punte di queste penne indurite dal galvanismo, sono perfezionate in tal modo, che le persone che sinora non hanno potuto servirsi delle Penne Metalliche, scriveranno con queste colla medesima facilità come se fossero Penne d'Oca e non irrugginiscono nell'Inchiostro. Si danno dei Campioni gratis per pochi giorni in PIAZZA DELLA POSTA, N.º 500, al primo piano, dalle ore 9 alle 7, accanto al negozio di Telerie.

Prezzi per ogni scatola di penne 144.

N.º 1. Punte fine . Fr. 4.	N.º 5 Fr. 2. 50.
" Id. medium " 4.	" 4 " 2. "
" Id. larghe . " 4.	" 5 " 1. "
N.º 2. " 3. 50.	" 6 " 50.

Porta penne d'un nuovo genere a Cent. 15.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

Si appigiona sulle Mure di Santa Chiara un Appartamento mobiliato, composto di Sala, Salotto, con Camino, due stanze da letto, Terrazza e Cucina. Indirizzo al Gabellotto de' Sali e Tabacchi.

I Signori Abbuonati, a cui è spirata l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Bagnino.